

ALLARME Nel 48.° anniversario del Vajont Zaia insiste: «Più sforzi per la sicurezza del territorio»

I NUMERI I disastri idrogeologici verificatisi nel 2010 hanno abbassato il Pil del Veneto dello 0,6 per cento

La mappa del Nordest che frana

Daniela Boresi

VENEZIA

Un Nordest che frana, che scivola verso il basso complici terreni diventati instabili, foreste depauperate di piante pregiate che trattengono il terreno, un sistema idrogeologico fragile.

Qualcosa si è fatto per mettere in sicurezza il territorio, soprattutto dopo la catastrofe dell'alluvione dello scorso anno, ma ancora la situazione è allarmante: oltre 9.476 frane in Veneto è un dato che preoccupa, così come le 5.253 del Friuli Venezia Giulia. Forte è l'impegno per ripopolare le foreste di alberi pregiati (che trattengono il terreno) soprattutto laddove (zona Pedemontana) è cambiata la tipologia di piante. Ma ancora non è sufficiente: il sistema idrogeologico della regione presenta ancora

numerose falle.

Ogni anno solo il Veneto spende qualcosa come un centinaio di milioni per difendere il territorio, 1 miliardo la spesa in Italia.

Ieri il governatore Luca Zaia nel ricordare la tragedia del Vajont ha sottolineato quanto il Veneto stia intensificando gli sforzi per mettere in sicurezza il territorio, soprattutto dopo la tragica alluvione del novembre scorso. Nel Veneto i comuni a rischio sono 327, 201 in Friuli Venezia Giulia, su un totale nazionale di 6633 (oltre il 70 per cento dei comuni italiani in un modo o nell'altro è interessato da fenomeni franos).

La tipologia di frana che colpisce di più in Veneto è lo scivolamento (4.429) seguito dai colamenti rapidi (1482). Altre tipologie di frana diffuse sul territorio veneto sono anche i colamenti lenti (557) e i crolli (467) mentre le frane complesse non raggiungono le 255.

Per quanto riguarda le aree franose, ossia le zone a dissesto generalizzato che includono uno o più fenomeni, si distinguono le aree a frane superficiali diffuse (246) e le aree che invece sono soggette

a crolli (124). Frane che oltre a rappresentare un rischio, sono però anche un costo, non solo vivo, da non sottovalutare. Solo in Veneto a causa dei disastri idrogeologici nel 2010 è stato perso lo 0,6-0,9% del Pil contro una previsione di crescita nella regione dell'1,6% del Pil.

Ma non solo frane, alluvioni, smottamenti hanno fatto perdere nel Veneto 7-8mila posti di lavoro e provocato la morte di 200 mila capi con gravi ripercussioni sul comparto zootecnico regionale.

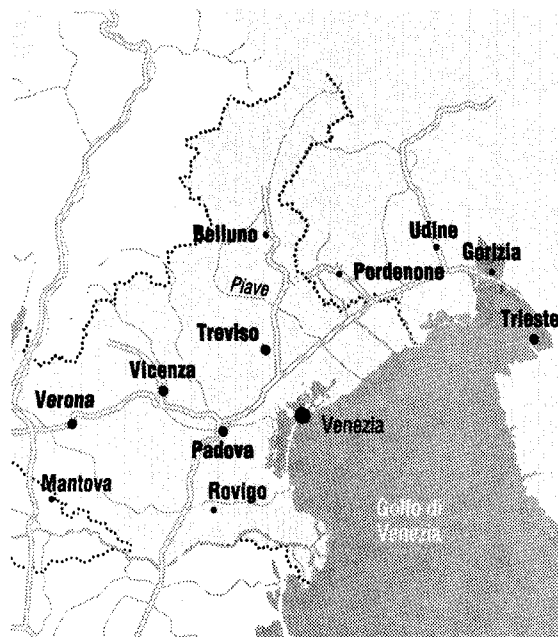
Ma se il Nordest rischia di essere un colabrodo, il resto del Paese non è che stia meglio, dimostrando, come sottolinea Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, che per tutelare il territorio «al nostro Paese serve con urgenza che si faccia una norma che contempli la riforma di alcune leggi come quella sull'urbanistica».

In Italia si registrano oltre 486mila frane che interessano di fatto il 6,9 per cento del territorio nazionale, con una superficie complessiva coinvolta di oltre 20.700 chilometri quadrati. Una superficie più estesa dell'intero Veneto che si muove e rappresenta un pericolo.

© riproduzione riservata



Frane e fiumi, il rischio a Nordest



LE FRANE CENSITE A NORDEST

Veneto

Superficie di frana
222,54 km quadrati

Belluno 5.934

Padova 383

Treviso 523

Vicenza 1.692

Verona 944

9.476

Friuli Venezia Giulia

Superficie di frana
510 km quadrati

Udine 3.984

Trieste 78

Gorizia 241

Pordenone 950

5.253

centrum21.it

In Veneto quasi
10mila smottamenti
In Friuli oltre 5mila

Il fenomeno costa
al Nordest ottomila
posti di lavoro